Venerdì 29 Agosto 1902 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXVI — N. 205

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 8, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

COMPIACENZE DELLA NAZIONE.

A questi giorni, se per cagioni parecchie in Italia c'è gente che vuol preparare spettacolo di discordie misere (il Congresso de' Socialisti ad Imola, e quello, annunziato pel mese di ottobre, del gruppo repubblicano a Firenze), alla pluralità della Nazione s'offrono pur compiacenze che la confortano nella sua fede politica.

E come non essere orgogliosi del nome di *cittadini italiani*, se, non solo dalla Germania, ma da tutti gli Stati, si alzano voci plaudenti al nostro giovane Re? Come non apprezzare, in questo omaggio, un altro riconoscimento, non pur diplomatico e cortigiano, ma popolare del nuovo Diritto italico, e la ammirazione degli stranieri per quanto coi nomi d'Italia e di Roma si rannoda nei fasti della civiltà?

Quindi è che, pensando alla grandezza della Nazione nelle sue memorie e negli odierni *ideali*, l'animo si allieta; nè a scemare questa letizia potranno mai prevalere le lotte incivili e faziose.

Difatti, malgrado certe parvenze di divisioni e suddivisioni, è indubitabile come la pluralità degli Italiani sia riverente ai patrii istituti; è indubitabile che da essi si aspetta sicurezza nel presente ed ognora maggior prosperità per l'avvenire.

E se con compiacenza si segue in Italia Re Vittorio in ogni suo atto (rivelatore di senno e di coscienza di alti doveri verso il suo Popolo), oggi questa compiacenza è aumentata d'assai nell'aspettazione d'un nuovo *lieto evento* per la Dinastia, la quale, oltrechè pei plebisciti, è sacra per la gratitudine nazionale.

Della qual gratitudine e sincerità di affetto gl'Italiani d'ogni Regione, in vari modi e ad ogni occasione che offresi, sogliono dare testimonianza. E quasi ogni giorno ne' Giornali troviamo aneddoti che concernono la Regina Margherita o la Regina Elena, o l'uno od altro de' Principi di Casa Savoja, ed attestano la simpatia popolare da cui sono circondati, e non di rado la quasi famigliarità di contatti di que' Principi con le classi popolane. E specie in questa stagione in cui la Corte ed i Principi villeggiano quasi fossero buoni borghesi, la cronaca che li risguarda, è ricca di aneddoti affettuosissimi.

Tra i quali singolar menzione merita l'accoglienza entusiastica cui l'altro jeri fece Bologna al Conte di Torino che, alla testa del suo reggimento dei *Lancieri bianchi*, entrava in quella città. Della quale accoglienza i particolari, riferiti dai Giornali, fanno molto onore ai Bolognesi, ed indicano di più come nessun sofisma settario potrà indebolire l'ammirazione verso l'Esercito, di cui il Conte è tanto ornamento per atti di intrepidezza e insieme di cavalleresca cortesia.

Cosicchè (come dicevamo da principio), non ostante i conati di Fazioni con tendenze sovvertitrici, per il sentimento della pluralità della Nazione e per le virtù della Dinastia, non reputiamo que' conati, nè oggi nè domani, temibili, sebben contennendi. E questo anche, malgrado certe parvenze e sospetti, perchè i Ministri (sieno pur infervorati del Radicalismo) non mancheranno, se da necessità tratti, al proprio dovere. Così, se il Governo non si oppose al Congresso de' Socialisti ad Imola, non è a dire che si illuda od anzi transiga con le loro utopie. A dimostrare che il Governo si fermerà con le sue leggi sociali al programma minimo, basti citar il nuovo Ordine de' Cavalieri del Lavoro; incoraggiamento per la moltiplicazione del Capitale e delle industrie e per la trasformazione di umili lavoratori, d'ingegno e tenacia, in *grassi borghesi* e benefattori di quelle classi popolane da cui trassero origine.

Con compiacenza osserviamo come, oltrechè ai Ministri proponenti, questo nuovo legame dei lavoratori benemeriti con la Monarchia devesi a Vittorio Emanuele III, giovane Re cui gli esempj dell'Avo e del Padre hanno insegnato per quali modi un Principe possa meritarsi l'affetto del Popolo.

G.

L'arrivo di Vittorio Emanuele A BERLINO.

Alla stazione.

Berlino, 28 — L'arrivo di re Vittorio Emanuele da Postdam, per la visita alla capitale, seguì stamane alle 10. La stazione era addobbata riccamente.

Davanti alla spianata era schierato uno squadrone dei corazzieri della guardia, agli ordini del maggiore conte Blucher.

Puntualmente all'ora stabilita, giunse il treno di Corte, dal quale scesero prima l'imperatore, in uniforme di generale ed il re nella divisa del suo reggimento di ussari: quindi l'imperatrice, il principe ereditario, il principe Gioacchino, la principessa Vittoria Luigia, il ministro italiano degli esteri, Prinetti ed il seguito del re.

Terminate le presentazioni, i principi, coi loro seguiti splendidissimi, uscirono sulla spianata accolti da uno scrosciante grido di *urrah* dei corazzieri e salutati con acclamazioni dal pubblico, numerosissimo.

Il buon umore di Guglielmo.

Sulla spianata attende una folla interminabile di carrozze di corte.

Nella prima vettura a due pariglie *à la Daumont*, con battistrada, prendono posto il re d'Italia e l'imperatore Guglielmo. L'imperatore dà la destra al re.

I due sovrani sono di ottimo umore: conversano animatamente e ridono. Re Vittorio Emanuele ride breve e piano, Guglielmo dà di quando in quando delle risatine giovialissime. Il cavallo del maggior generale Hoepfner che sta al lato dell'imperatore s'imbizzarrisce, e il cavaliere ha gran pena a trattenerlo. L'imperatore segue attentamente gli sforzi del generale e poi lo ammonisce a non lasciarsi prender la mano, con uno scherzo dialettale, intraducibile, che fa ridere gli astanti.

Nella seconda vettura siedono l'imperatrice, il principe ereditario, il principe Gioachino e la principessa Vittoria Luisa. Nella terza vengono Bülow e Prinetti. Bülow veste l'uniforme di colonnello degli ussari rossi. Seguono l'ambasciatore italiano conte Lanza e il generale Lindequiste. Vengono poi il seguito del Re, le due case dell'imperatore ed altri dignitari: il corteo è lunghissimo.

Il pubblico applaude calorosamente, con grande spontaneità. Il corteo attraversa la piazza di Potsdam, le cui case sono tutte rivestite di fiori, stemmi e bandiere fino ai tetti. Dalle finestre si sventolano i fazzoletti. Nella *Bellevuestrasse* le carrozze si mettono al piccolo trotto: si passa così il *Rolland brunnen* e la *Siegesallèe*. L'imperatore fa da cicerone al re, che osserva attentamente la statua di Rolando e i monumenti della *Siegesallèe*. In questa fanno spalliera i sodalizii militari con le loro bandiere. Così, sempre al piccolo trotto, il corteo arriva alla porta di Brandeburgo.

Un saluto caratteristico.

Davanti alla porta di Brandeburgo attendevano le corporazioni cittadine con il primo borgomastro alla testa, le donzelle d'onore e la colonia italiana.

All'apparire della carrozza imperiale, la musica intuona la marcia reale; scoppiano applausi entusiastici e grida di evviva.

Il corteo si arresta. Si avvicina il primo borgomastro, e, nel suo discorso di saluto al re accenna anzitutto ai vincoli d'amicizia che hanno sempre legato le case di Savoia e di Hohenzollern. Ricorda i giorni nei quali il padre e l'avo dell'attuale re d'Italia onorarono della loro presenza Berlino, ed esprime il convincimento che la odierna presenza del re d'Italia a Berlino costituisce una prova che il re vuol tener fermo in ogni tempo all'alleanza con la Germania e con l'Austria-Ungheria per guarentire con ciò la pace dei popoli.

Il re risponde a questo discorso con grande cordialità le stringe quindi la mano al borgomastro. La signora Kirschner presenta al re un magnifico mazzo di fiori. Il re ringrazia con amabile galanteria. Quindi il corteo si rimette in moto fra gli applausi della folla.

La Cerimonia nell'Arsenale.

La grandiosa cerimonia della benedizione delle bandiere nell'arsenale durò circa mezz'ora.

Compiuta la cerimonia l'Imperatore, il Re, i principi, Prinetti, Bülow e i loro seguiti nonchè le autorità passarono all'esterno dell'arsenale per assistere alla sfilata delle bandiere.

A questo punto cominciò a tuonare il cannone che sparò 101 colpi.

L'Imperatore e il Re assistettero alla sfilata dal marciapiede.

Le bande suonavano l'inno dei rispettivi reggimenti. Le bandiere sfilarono due volte a passo di parata, tra grandissimi applausi della folla.

Al Castello Imperiale.

Dopo la benedizione delle bandiere, i Sovrani si recarono al castello Reale, su cui sventolava lo stendardo reale italiano. L'Imperatore condusse il Re nei suoi appartamenti. L'Imperatore, l'Imperatrice e i principi imperiali fecero colazione al castello: il Re si recò al *déjeuner* all'ambasciata italiana acclamato entusiasticamente lungo tutto il percorso.

Il «déjeuner» all'ambasciata italiana.

La sala dell'ambasciata italiana ove ebbe luogo la colazione in onore di Re Vittorio Emanuele, era riccamente decorata di fiori; la tavola era splendidamente preparata.

Il Re giunse alle 12.30 in bassa tenuta di generale italiano. Era accompagnato dai generali Brusati e da Lindequit. S. M. fu ricevuto ai piedi dello scalone dal generale Lanza e da tutto il personale dell'ambasciata.

Al *dessert*, il Re si alzò e bevette alla salute di Lanza e di Bülow. Tutti gli invitati ascoltarono in piedi il brindisi. Quindi il Re conferì il Collare dell'Annunziata a Bülow. S. M. ricevette poscia la Colonia italiana.

Il ricevimento della Colonia italiana.

Il ricevimento della Colonia italiana avvenne alle ore 14 nel grande salone di ricevimento. L'ambasciatore Lanza presentò al Re la Colonia italiana di Berlino, le rappresentanze delle colonie italiane di Lipsia e di Copenaghen; in tutto una quarantina di persone. Il vice console d'Italia cav. Rossi lesse un indirizzo di devozione e di omaggio al Re, che rispose felicitando le rappresentanze e ringraziandole del loro omaggio. Il Re si trattenne poscia con grande affabilità coi singoli membri delle colonie italiane.

Dopo il ricevimento S. M. risalì in carrozza scoperta, recandosi a restituire la visita ad alti dignitari ed agli ambasciatori esteri già stati ricevuti dal Re — compreso quello austriaco — nella giornata.

S. M. sempre acclamato lungo tutto il percorso si diresse poi verso il palazzo imperiale, per

Il pranzo di gala.

Esso ebbe luogo al castello reale alle ore 18 precise. Il Re entrò nella sala da pranzo dando il braccio all'imperatrice; l'Imperatore dava braccio alla principessa Federico Leopoldo.

Il Re si sedette fra l'imperatore e l'Imperatrice.

Di fronte al Re era il conte Bülow seduto fra Prinetti e Lanza.

I brindisi.

L'Imperatore rivolse durante il pranzo di gala il seguente brindisi al Re:

«Augurando il benvenuto a Vostra Maestà con tutto il mio cuore, non esprimo una semplice formola di cortesia, ma dò un attestato dal più profondo del mio animo. Sia benvenuta la Vostra Maestà come figlio di quel cavalleresco Re Umberto senza macchia e senza paura, che colla massima cordialità riportò sopra di me, molto più giovane di lui, l'amicizia e la fedele alleanza che egli aveva consacrate ai miei predecessori sul trono, e in special modo al mio defunto genitore. Di Lui conserverò sempre nel mio cuore finchè vivrò, memoria sacra e riconoscente. Sia benvenuta la Maestà Vostra come il Re della bella e splendida Italia, di quel paese del nostro spirito sorgente che fa ringiovanire i nostri artisti, i nostri poeti; sia benvenuta fra noi la Maestà Vostra come fedele alleato dopo la rinnovazione dell'alleanza che ci unisce uno all'altro e al nostro augusto amico Sua Maestà l'Imperatore e Re Francesco Giuseppe, di quell'alleanza che continua nella sua antica forza e che si è impressa così profondamente nella esistenza dei nostri popoli, dacchè pel corso di diecine di anni essa assicura la pace all'Europa, e l'assicurerà, se Dio vuole, per lungo tempo ancora. Con me, in questo saluto pieno di letizia, la patria tedesca tutta intera grida a Sua Maestà il Re: *urrà, urrà, urrà!*»

Ai brindisi rivoltogli dall'Imperatore il Re rispose col seguente brindisi in italiano:

«I sentimenti di sincero affetto che a Vostra Maestà è piaciuto di manifestare verso il mio paese, la mia Casa e la mia persona, sono pegno prezioso di una amicizia che con tutto il cuore ricambio. Anch'io ricordo con viva emozione il fraterno affetto che univa l'illustre genitore di Vostra Maestà al mio e la cordiale intimità che esisteva tra i nostri due avi gloriosi. Sotto gli auspici di queste memorie le nostre nazioni procederanno nelle vie della civiltà sicure per questa antica alleanza tra l'Italia ed i due imperi, nella quale la coscienza generale ormai riconosce il simbolo della pace ed il suo più efficace presidio. E' con questo voto che Io alzo il calice bevendo alla salute di Vostra Maestà, di Sua Maestà l'Imperatrice, alla prosperità della possente Germania dalla quale irradia tanto splendore di attività e di sapere. Viva Sua Maestà l'Imperatore e Re!»

La serata di gala.

Berlino, 28. Alle ore 8, nel teatro dell'*Opera*, sfarzosamente illuminato e splendidamente decorato con fiori e stelle dai colori italiani, gremito di autorità, ufficiali e moltissime signore in eleganti «toilettes», ebbe luogo la rappresentazione di gala in onore del Re d'Italia. I Sovrani al loro ingresso nel palco imperiale furono salutati dal suono della marcia reale italiana.

Il re indossava l'uniforme del 13.o ussari e stava tra l'imperatore e l'imperatrice: assistevano pure il principe ereditario, i principi e le principesse imperiali e reali, Bülow, Prinetti, Ponzio Vaglia, Brusati, Lanza il conte Giannotti, i ministri tedeschi, il corpo diplomatico e i seguiti dei sovrani. Lo spettacolo cominciò col 2.o atto dell'*Aida*. Terminato l'atto i sovrani tennero circolo; quindi si è seguito il 4.o atto della *Carmen*. Dopo lo spettacolo i Sovrani partirono per Potsdam.

L'Aquila Nera a Zanardelli. Altre onorificenze.

L'Imperatore ha annunziato ieri al Re, appena arrivato, di aver conferito l'Aquila Nera a Zanardelli.

(Re Vittorio ha inviato da Neues (Potsdam) all'on. Zanardelli il seguente telegramma:

«Giungendo qui, S. M. l'Imperatore mi ha annunziato averle conferito l'Aquila Nera.

«Ne ho provato vivissimo piacere e mi affretto a porgerle le mie più sincere congratulazioni.»)

L'Imperatore ha conferito l'ordine del merito alla Corona Prussiana al ministro Prinetti; ed il Re d'Italia ha conferito al ministro tedesco degli affari esteri barone Richtoffen il gran cordone Mauriziano e al sottosegretario degli esteri Muehlberg il gran cordone della Corona d'Italia.

Anche il principe Enrico, figlio del principe Alberto reggente il ducato di Brunswich è stato insignito del Collare dell'Annunziata.

La colonia tedesca a Roma.

Roma, 28. — La Colonia tedesca residente in Roma, ha inviato un telegramma al borgomastro di Berlino, associandosi alla dimostrazione del popolo tedesco, per la vista del Re all'Imperatore Guglielmo.

Un libro del Duca degli Abruzzi su la spedizione del mare Artico.

Scrivono da Milano al *Secolo XIX*:

Ho avuto occasione di visitare il commendatore Hoepli, l'editore arditissimo alla cui iniziativa intelligente e alla cui attività tanto debbono l'arte libraria e gli scienziati e letterati italiani. L'Hoepli ora ha dedicato tutto se stesso al libro del Duca degli Abruzzi: *La Stella Polare nel Mare Artico*, narrazione della prima spedizione italiana verso il Polo Nord, lieto, orgoglioso dell'onore fattogli dal giovane Duca affidandogli l'edizione.

Il libro, un magnifico volume 8.o grande, stampato su carta di lusso, consterà di circa 600 pagine, con 208 illustrazioni nel testo, due panorami in colori, uno dei quali lungo quasi tre metri, e uno sessanta centimetri, 25 tavole staccate, tre carte geografiche e un piano.

Il libro non potrà uscire, come era stato annunziato, in ottobre, ma solo in novembre; si tratta di un lavoro nel quale le difficoltà telegrafiche sono infinite, e l'Hoepli vuole la perfezione.

Del resto il Duca degli Abruzzi, questo giovane Principe, che onora tanto nobilmente il glorioso nome della Casa, ha diretto personalmente la pubblicazione, ha riveduto ogni pagina, dal frontespizio all'indice, facendo ripetere perfino sei bozze di stampa, correggendo, semplificando, tutto preoccupato della semplicità, della chiarezza e dell'esattezza del lavoro. Il Duca degli Abruzzi si è tenuto in quotidiana corrispondenza epistolare e telegrafica con l'Hoepli, ed ho potuto vedere un vero volume di telegrammi e lettere che provano la serietà degli intendimenti scientifici del Principe sabaudo.

Alla cortesia del comm. Hoepli debbo l'aver potuto vedere le 25 tavole in eliografia che arricchiscono il volume; sono 25 quadretti finissimi, veramente riusciti; vi sono riprodotti gli episodi ed i paesaggi principali della spedizione.

La prima edizione italiana sarà di *1500 esemplari* e verrà posta in vendita a lire 12.50: delle 4500 copie, solo 4000 andranno in commercio, 500 essendo destinate al Duca degli Abruzzi, ai suoi compagni di spedizione ed ai principali giornali.

Il comm. Hoepli presenta il libro con queste parole:

«Il volume riescirà opera di bellezza rara e di efficacia educativa: esso sarà certo letto con interessamento grande da tutto il popolo italiano: riescirà caro ai vecchi che piangeranno di gioia nel constatare una così bella vittoria ottenuta da un Principe di Casa Savoia, accenderà d'entusiasmo i giovani e li inciterà ad audacie nuove. L'opera è dedicata alla Regina madre e per lei alla memoria del Re Martire che salutò alla partenza i componenti la spedizione e, purtroppo, non potè rivederne il ritorno.»

Il libro uscirà in *tedesco* edito dal Brockhaus di *Lipsia*; in *inglese* dall'Hutchinson di *Londra* e in *francese* da Hachette di *Parigi*.

Un grande giornale italiano aveva offerto all'Hoepli *centomila lire* perchè gli cedesse il diritto della prima edizione completa del volume in un numero di esemplari da stabilirsi e obbligandosi a dare il volume solo come premio ai propri abbonati.

L'Hoepli non ha creduto nemmeno discutere la proposta, pensando di non avere diritto a conchiudere simile combinazione, e nemmeno ne ha dato comunicazione al Duca degli Abruzzi.

L'Hoepli con questa pubblicazione non intende fare una speculazione commerciale, ma opera scientifica e d'arte, e di rendere omaggio al Duca degli Abruzzi ed ai valorosi suoi compagni.

L'Esposizione di Arte decorativa moderna a Torino.

Da Torino ci giungono sempre migliori notizie di quella interessantissima Esposizione. Il successo, di cui alcuni da principio dubitavano, si va sempre più affermando. Anche in questa stagione, così poco propizia, la Mostra di Torino è molto frequentata. I forestieri accorrono numerosi ed il Comitato vi sa organizzare delle giornate in cui i visitatori si contano a decine e decine di migliaia.

Nessuna meraviglia che nei prossimi settembre e ottobre si raggiungano le cifre di visitatori che spesso si ebbero nell'Esposizione del 1898.

E ciò tanto più che dopo gli originali e popolari festeggiamenti di Porta Palazzo (30 e 31 agosto e 1.o settembre), si avranno l'illuminazione del parco della Mostra, eseguita dalla famosa ditta Ottino, la sera del 7 settembre; i festeggiamenti di Porta Susa e Concorso di canzonette fissati per li 13, 14 e 15 settembre, le gare nazionali di giuochi atletici nell'Esposizione dal 14 settembre al 12 ottobre; e il Concorso internazionale di cucina e preparati gastronomici nella seconda quindicina di ottobre.

Si sbagliano di molto coloro che, senza averla veduta, giudicano l'attuale Esposizione di Torino meno interessante di una Mostra generale, perchè soltanto di arte decorativa.

Ma forse che le arti decorative, coll'indirizzo che hanno preso oggidì, non

comprendono quasi tutte le manifestazioni della vita? Quella di Torino è una mostra di mobili, di oreficerie, di pizzi, di cuoi, di libri, di ferri, di stoffe, di tappeti, di ceramiche, di vetri, di tutte le industrie infine che, salvo le meccaniche pure, hanno tratto colla nostra vita, ma con questa diversità: che qui ogni manifestazione, dalla facciata della casa all'ultimo ferro del cammino, debbono avere ed hanno una impronta di arte e di arte nuova.

Quindi la meraviglia che essa desta in ogni sua parte. Qui non le solite gallerie rimpinzate di oggetti che vediamo in ogni magazzino e in ogni bazar; ma delle grandi esposizioni, fatte da tutti i paesi civili del mondo, di oggetti belli e nuovi e strani e interessantissimi.

Essa è una vasta finestra che a noi italiani, così schivi dall'occuparci di quel che si fa fuori di noi, è stata spalancata sull'Europa. Chi di noi, senza l'Esposizione di Torino, avrebbe un'idea tanto quanto completa di quel che si è fatto da cinquant'anni in qua per l'arte della casa in Inghilterra e poi in Francia, in Belgio, in Danimarca, in Olanda, in Germania, in Austria, in Ungheria?

L'Esposizione di Torino è per questo rispetto una vera rivelazione; è splendida, è attraente, è grandiosa; è una prova gloriosa di audacia, è un tentativo nobilissimo che la vecchia metropoli piemontese fa di cominciar a rinnovar la patria anche nel campo del bello. Oh infine, questo nostro paese, a cui pure da qualche tempo arride un po' di nuova fortuna, ha pure, più d'ogni altro, il bisogno di sgranchirsi, di svecchiarsi, di rinnovarsi!

Si aiuti dunque ogni tentativo in questo senso! Si discuta, si combatta, ma si veda e non si dimentichi!

Intanto l'elegante e poetica fantasmagoria di arte, brilla nitida e luminosa sul verde smeraldo dell'incantevole riva del fiume regale: per i giardini pittoreschi, fra i boschetti di pini a specchio delle acque, di fronte ai colli gemmati di ville settecentesche, si scioglie la serie graziosa e asimmetrica delle gallerie, delle cupole, dei villini, delle fontane, delle terrazze. Le musiche suonano fra le macchie di alberi, sul laghetto vagano le gondole, nello stagno precipita sollevando un nuvolo di spruzzi, l'imbarcazione del taboga; tutte le distrazioni, tutti i divertimenti son chiamati a render più dilettevole la giornata in questo tempio dell'arte; di un'arte non serbata a pochi iniziati, ma allargata alla capacità di tutti; di un'arte che non vuol più solo darvi il quadro o la statua, ma che vuol infiorarvi la casa, la stanza, la via, l'ufficio, la bottega, di un profumo continuato e concorde di bellezza.

Nel cuore dell'Africa.

Una tribù a Ntawaskanowny.

Ritornavo placidamente da una esplorazione eseguita nel Mashion Land con una scorta di 15 persone, quando scorgemmo di lontano alcune capanne.

Era un estesissimo campo con un ammasso di case venute su alla rinfusa, dette con un solo nome *location*, mentre il paese chiamasi *Ntawaskankowny*.

Al mio arrivo e della scorta che mi accompagnava, gli abitanti sparirono, fermandosi le donne sull'uscio delle loro case, additandoci con segni di mano i fanciulli, meravigliati di vedere un bianco.

Era tutta una turba di gente nera, che andava nuda, perfettamente nuda, senza un cencio che valesse a coprirne il corpo. Cercai di fermar qualcuno, offrendo delle tavolette di tabacco da fumo, ed il mezzo riuscì favorevole. Era un accompagnamento di 400 indigeni incirca, parte zulù, altri shankani, altri del Matabele-Land, governati da un proprio capo.

I zulù sono di statura giusta, deformati sulla fronte da un orribile tatuaggio in diverse linee serpeggianti, con un foro larghissimo alle orecchie, dove introducono oggetti pesanti, ed in alcuni restano così deformate da arrivar quasi fino alle spalle. I capelli hanno crespi e corti, ventre incavato, petto spongente, mani e piedi piccoli, braccia e gambe esili in paragone del corpo.

Le donne hanno più delicati i lineamenti del viso, e solo esse si coprono con qualche cencio lurido ed a strappi.

Gli shankani sono di statura più piccola ed hanno lineamenti più regolari; tatuati anche loro, hanno dall'una parte e dall'altra del viso due specie di *Z* e più curioso ancora il dito mignolo della mano sinistra troncato a metà. Una tale amputazione si compie dal padre, appena nato il bambino, e viene ingoiato dalla puerpera, e ciò perchè cessino i dolori del parto. Alle orecchie uomini e donne portano ornamenti di anelli di osso o di legno artisticamente intagliati.

I matabeli hanno forme atletiche, larga la faccia, grosse le labbra, le mani, i piedi. Oltre il loro tatuaggio, ed oltre del viso, delle braccia, delle gambe, ne hanno sulla schiena.

Vidi il capo della tribù che aveva sul ventre disegnata una tigre. Portava al collo una corda con infilati denti di animali, pietre scolpite, pezzi di legno intagliati, assommando tutto al peso di due chilogrammi circa; erano le sue decorazioni: ignoro su quali campi di battaglia guadagnate. Ai polsi braccialí di fil di ferro e di rame ritorti, ben lustri. Assumeva un'aria spavalda, e non appena lo avvicinai mi salutò garbatamente.

Portatomi alla sua abitazione, essa non era formata che da una sola camera, di circa cinque metri quadrati, costrutta con un terreno rossastro impastato con fango, coperta di legno, riempita nelle fessure da lanuggine di cocco. Per terra erano sparse pelli di leopardi; alle pareti, sospesi, armi, lance, archi, dardi.

In fondo un ammasso di foglie di granturco con sopra una superba pelle di leone: era il letto. Un zucca vuota, due scodelle di legno ne completavano l'arredamento.

Simili tutte le altre abitazioni, aggruppate senz'ordine, facili tutte ad essere trascinate via dalla caduta di pioggie torrenziali. In tutte queste *locations* stava nel centro una pietra incavata da servire per pestare il granturco, l'unica o sola vivanda di cui gli indigeni si nutriscono, e dalla quale traggono una miscela fermentata col nome di birra.

Menano gli abitanti vita semplice e quasi primitiva. Ogni indigeno può prendere fino a sette mogli; il zulù fino a nove, purchè possegga tanto bestiame da dividerlo in cinque capi per ogni moglie. Vivono queste vita comune, senza che l'una sia gelosa dell'altra. Avendo il marito da una di esse tre figli, è data la facoltà al capo tribù di togliergli una moglie. Punito l'adulterio severamente coll'amputazione di una mano, o di un piede; e volendolo il marito, la moglie può essere condannata a morte crudelissima, schiacciandosi il cranio della colpevole con grossi sassi. La legge però trova il suo riscontro nel punire anche l'uomo, al quale, se mai mancasse di fede, la più giovane delle mogli con un affilato coltello porta via altra parte del corpo.

L'unione matrimoniale è celebrata dal capo della tribù, che segna gli sposi con tatuaggio sulle braccia, accompagnato da un sermone più o meno lungo sui doveri scambievoli dei coniugi; una di quelle prediche, che si ripetono fra noi, e che su per giù lasciano il tempo che trovano.

I bambini che vengono si allevano come bestie, gettati a dormire sulle foglie di granoturco, e strillando, la madre li porta all'aperto e restano là finchè stanchi, sono vinti dal sonno.

Nessun atto pubblico registra la nascite e le morti.

I zulù contano ogni sei anni per un anno; gli shankani e quelli del Matabele quattro per uno.

La loro religione è semplicissima. Ogni domenica al tocco si raccolgono in un luogo, che sarebbe la loro chiesa dove sono delle grosse pietre, che fanno l'ufficio di sedie ed ivi il capo della tribù recita alcune preghiere, spesso accompagnate dal coro degli astanti, che alla fine s'inchinano, s'inginocchiano, baciano il terreno.

In quanto a forma politica, vige il più illuminato dispotismo; il capo è padrone, e niuno può avere più di cinquanta capi di bestiame, e superato il numero, il di più va ai negri poveri. Una copia delle antiche leggi liciniane, un socialismo anticipato che vieta il monopolio della ricchezza. A questa instabilità ed incertezza nelle idee e nei sentimenti di patria e di famiglia, hanno contribuito moltissimo la schiavitù ed il commercio dei negri, di cui si hanno ancora a combattere le ultime vestigia. Di qui essi sono assoldati e trascinati al lavoro delle miniere, trattati duramente dalla civiltà europea, che vi predica in parole le sue riforme a tempo perso, smentite dalla realtà dei fatti.

Questi indigeni hanno il solo nome, senza cognome di sorta; breve negli uomini e monosillabo: *Sam, Tom, Ard, Mich, Fet, Siy, Bloom*: polisillabo nelle donne: *Amile, Zmanoca, Ramouche, Fagmanolle.*

Indolenti per indole, le donne occupano il tempo ad intessere sottili rami di alberi, od a pestare il granoturco; gli uomini a lavorare nei campi e ad aver cura del bestiame. Pieni di pregiudizi, han fede nelle loro pratiche contro le malattie, o queste curano, masticando dei frantumi di legno, di cui ignorai sempre il nome e la provenienza.

Non di rado il demone della crudeltà e della rapina assale quelle tribù vaganti, ed allora il villaggio è invaso, afflitto da scene di sangue e di saccheggio.

Così, da per ogni dove la malvagità degli uomini insanguina la terra e lega ai posteri una testimonianza di colpa.

Decesso di un giornalista.

E' morto a soli 34 anni a Venezia, e dopo pochi giorni di malattia, Domenico Munaro, redattore del *Gazzettino* di Venezia.

Lascia la moglie ed una bambina di tre anni.

I drammi delle "fazendas,,

Un colono ucciso e un amministratore linciato.

Leggiamo nell'*Avanti* di San Paulo (Brasile) del 30 luglio scorso:

Nella fazenda *Nova Repubblica*, di proprietà di José de Oliveira Bueno e Prado, è avvenuto un terribile fatto, che dimostra ancora una volta a quali sevizie vengano sottoposti di frequente gli infelici coloni.

Era amministratore della fazenda stessa certo Andrea Martini, un italiano, che studiava continuamente il mezzo per derubare i lavoratori a lui sottoposti, gran parte dei quali italiani come lui.

Per far ciò applicava due mezzi: multe ingiuste ed esorbitanti da un lato, e dall'altro l'uso di una misura falsificata per la valutazione del caffè raccolto dai coloni.

Di fatti la misura, che avrebbe dovuto essere di 50 litri, ne conteneva più di 70, e le multe piovevano continuamente per nulla, a capriccio del malvagio amministratore. Basti dire che aveva imposta una multa di sei franchi per ogni chicco di caffè, trovato nel *cafezal!*

Com'è facile immaginare, in seguito a tutte queste prepotenze, lo stato delle cose era divenuto intollerabile ed i coloni decisero di ricorrere al padrone, per reclamare contro l'inumano trattamento cui venivano sottoposti.

L'amministratore però non intendeva di concedere loro nemmeno questo diritto, applicando multe ogni volta che qualche colono parlava di recarsi dal fazendeiro.

Ma, ormai la pazienza dei coloni era al termine, ed essi decisero di andare tutti insieme dal padrone, volente o nolente l'amministratore, per metter fine ad una situazione che di giorno in giorno diventava sempre più tesa ed insostenibile.

E s'incamminarono tutte le disgraziate famiglie, i vecchi, gli adulti, i fanciulli e le donne per reclamare il diritto che loro spettava.

Ad un certo punto quella colonna, composta di oltre cento persone, s'incontrò con l'amministratore, il quale prese ad insultare tutti, pretendendo di imporre ai poveretti di tornare indietro.

Ma essi non cedettero e continuarono ad avanzare. Allora successe la tragedia.

L'amministratore a cavallo, in un impeto di furibonda malvagità, estrasse il revolver e lo puntò contro la folla, che non s'intimorì neppure per questo e proseguì la sua strada, mentre il Martini — vedendo che nulla valeva a trattenere i coloni, risoluti a tutto pur di risolvere il disperato problema — incominciò a far fuoco, ripetutamente.

Uno dei coloni, Carlo Rossi, cadde mortalmente ferito, per non rialzarsi più, colpito da una palla, mentre un colpo di fucile, che non si sa ancora donde sia stato sparato, colpiva gravemente al braccio un altro colono a nome Paolo Carmine.

La dispersione della folla a quella vista si mutò in ira ed in sete di vendetta.

Uomini, donne, bambini, diedero di piglio ai sassi che si trovavano sulla strada e, lanciandoli a centinaia contro l'amministratore ladro, prepotente ed assassino, lo lapidarono.

Pochi minuti dopo giustizia era fatta e del feroce Andrea Martini non rimaneva più che un informe cadavere, sanguinolento, orribile a vedersi.

La polizia, non appena venne edotta del tragico avvenimento si recò sul luogo, facendo trasportare i due cadaveri alla delegazione ed il ferito Paolo Carmine all'ospedale.

Contemporaneamente, venivano arrestati 25 capi di famiglia per sottoporli ad interrogatorio.

Si crede che verranno rimessi tosto in libertà.

Cronaca Provinciale

S. Daniele.

La partenza del Reggimento.

28 *agosto (Apio)*. — Questa sera alle ore 9 come era stato fissato, è partito il 17.o Reggimento fanteria, qui accantonato da una ventina di giorni; il quale, dopo aver eseguito numerose manovre nei nostro ridenti dintorni, si reca alle maggiori, fra l'Adige e il Mincio; per passar dopo quelle, alla Spezia, sua nuova residenza.

Tutto il reggimento, schieratosi lungo le vie del paese, salutato dalla Banda concittadina, acclamato da grande folla, si è incamminato verso Casarsa, al chiarore di bellissimi e numerosi fuochi di bengala.

Un saluto di cuore e un augurio a cotesti bravi soldati e compiti ufficiali, che dopo tanta dimora fra noi lasciano per sempre il nostro Friuli.

E devo pure far menzione della cortesissima lettera con la quale il maggior Generale Nava, comandante la Brigata Acqui ringrazia l'illustre signor Sindaco e la gentile cittadinanza, che han voluto, con ogni cura, render loro più lieti e piacevoli questi venti giorni di fatica.

Pordenone.

Continui lagni. — 28, *agosto*. — *(Toi)* — Gli abitanti di *Borgo Colonna* domandano se quei *quattro mascalzoni* che ogni notte disturbano schiamazzando con canti e suoni la gente che ha bisogno di riposare, abbiano ottenuto il permesso dall'autorità di P. S.

In quei paraggi, i RR. Carabinieri e le guardie Municipali non si fanno mai vedere.

Gara ciclistica. — Il giorno 8 del prossimo Settembre, ricorrendo nel vicino paesello di Tiezzo l'annuale sagra della Madonna, un solerte Comitato s'è riunito onde preparare oltre ad altri spettacoli, una gara ciclistica con premi in danaro.

I corridori dovranno appartenere al Circondario di Pordenone, e sappiamo che i migliori campioni della nostra città si sono ormai inscritti.

Notiamo l'atleta Giovanni Gasparinetti, i fratelli Petris (*divoratori dello spazio*) e il ginnasta Salvini, l'uomo dai *garretti d'acciaio.*

La corsa si effettuerà lungo la strada Tiezzo-Azzano e viceversa e riuscirà, non v'ha dubbio, interessante dato l'indiscutibile valore di questi primi inscritti.

Onore al merito. — Di passaggio per Prata ci recammo espressamente sulle sponde del Meduna per vedere il luogo ove il signor Pericle Bagattin, con pericolo della propria vita salvava il sig. Guido Brunetta.

Un barcaiuolo ci diede minuta spiegazione di quel salvamento, veramente eroico e terminò col dirci queste testuali parole: *Mi, savendo nuar come un pesce, e che vivo sempre in mezzo all'acqua no me saria azardà in quel punto de salvar nessun.*

Vedremo ora se la Spett. Giunta Municipale di Prata penserà a premiare l'atto veramente coraggioso del Bagattin.

Palmanova.

Pel XX settembre. — La Giunta convocatasi per trattare affari d'ordinaria amministrazione ha deliberato, tra altro, di provvedere immediatamente ad alcuni lavori del cimitero comunale; di procedere alla pronta esecuzione dei lavori di restauro nelle scuole comunali ed inoltre ha predisposto perchè la data memorabile del XX Settembre sia solennizzata con speciali manifestazioni.

Codroipo.

Consiglio comunale. — Non appena fu noto che il sig. Giobatta de Caneva direttore delle Scuole aveva concorso al posto di maestro della V classe elementare a Udine e che essendo riuscito primo agli esami ha la probabilità di essere il prescelto, il Sindaco di Codroipo si affrettava a convocare la Giunta e poi il Consiglio per provvedere alla Direzione didattica delle Scuole.

Nella seduta di ieri, fatta a porte chiuse, il Sindaco comunicava al Consiglio la proposta della Giunta di elevare lo stipendio al Direttore, nella lusinga che egli vorrà continuare a rimanere alla direzione delle nostre scuole.

Il Consiglio lieto di poter esternare al sig. De Caneva i sensi di stima e di gratitudine per l'illuminata opera sua e per la sua specchiata condotta come cittadino e come funzionario, a voti unanimi approva la proposta della Giunta.

Nella medesima seduta il cons. cav. Luzzatto chiedeva alla Giunta come intendeva festeggiare quest'anno il 20 settembre ed il Sindaco rispondeva che la lieta ricorrenza verrà festeggiata nei modi consueti.

Un'altra seduta. — Sabato 30 alle ore 7 pom. il Consiglio Comunale è convocato di nuovo in straordinaria seduta per una seconda deliberazione sul votato aumento di stipendio al sig. direttore delle scuole.

Spilimbergo.

Consiglio comunale. — *(Franco)* — 29 *agosto*. — Mercoledì 10 settembre p. v. il nostro Consiglio comunale si riunirà per la prima volta dopo le elezioni, per trattare una serie di ben ventinove oggetti. Oltre la nomina della Giunta e del Sindaco, v'è la nomina delle altre cariche tutte. Vi noto i seguenti altri:

Rinuncia alla carica di Presidente del Civico Ospitale del sig. Zatti dott. Luigi, e provvedimenti relativi.

Rinuncia alla carica di Membro del Civico Ospitale del sig. Griz Napoleone e provvedimenti relativi.

Rinuncia alla carica di Consigliere comunale dei signori: Pognici cav. avv. Antonio, Andervolti Raffaello.

Concorso del Comune a favore del Patronato Scolastico.

Adesione del Comune all'attivazione dell'esercizio della linea di navigazione fra Venezia e le Indie.

Provvedimenti per la costruzione del fabbricato scolastico di Tauriano.

Lavori di sistemazione stradale della frazione di Baseglia.

Approvazione Regolamento per il dazio posteggio.

In seduta segreta.

Nomina dell'ingegnere progettista dei lavori di completamento della strada d'accesso alla stazione e costruzione lavatoi.

Tricesimo.

Bambino schiacciato.

28 *agosto*. — Nel pomeriggio d'oggi a Leonacco accadde un'orribile disgrazia. Un ragazzo, certo Pietro Visintini di Antonio d'anni dieci, che stava sopra un carro di fieno, d'un tratto ne precipitò e andò a finirla sotto le ruote.

Il misero venne raccolto colla testa schiacciata: come si può immaginare, la sua morte fu istantanea.

Osoppo.

Suicidio di un soldato.

28 *agosto*. — Quest'oggi, non si sa per quale causa, si è suicidato il soldato zappatore Giacomo Dusi del 18.o fanteria, che trovasi qui per le manovre.

Il Pretore di Gemona dott. Cavarzerani è venuto sul luogo per le constatazioni di sua competenza.

Il Dusi fu trovato impiccato. Nessuno dei suoi camerati aveva da lui rilevato confidenze ch'egli meditasse così tristi propositi.

Gemona.

Di un dipinto di G. B. Cima.

Nota — In questa corrispondenza non si parla nè di *torre*, nè di *torate*, nè di *orologio*, nè di *collette*, oggetti dei quali sono stufi i lettori nonchè gli scrittori: ma a questi corre l'obbligo di esaurire gli argomenti fino al fondo.

A Conegliano si pensa di ristampare il libro pubblicato anni fa dai signori Parroco Botteon e dott. Aliprandi sul loro illustre concittadino Giambattista Cima. Gemona ha la fortuna di possedere nella Chiesa delle Grazie una tavola autentica di questo soave pittore della pietà, con la firma e la data 1496. Nel concetto e nell'esecuzione è molto simile ad altra Madonna conservata nella Chiesa delle Grazie di Este. Della nostra tavola nel lodato libro sono date la descrizione e le poche notizie che la riguardano estratti da questo Archivio Comunale.

Purtroppo le notizie si riducono soltanto al farci sapere che un secolo circa dopo dipinta era alquanto deteriorata e che fu chiamato da Udine il pittore Secante de' Secanti a restaurarla.

Per quanto il Secante fosse molte volte un pittore tiravia, non gli si può caricar la coscienza del restauro quale è oggi visibile. Un assassinio di tutta la figura della B V. che si dovrebbe credere perpetrato più tardi da qualche guastamestieri che non ha saputo nemmeno indovinare i toni quando ha voluto riparare qualche altro guasto fuori della porta da lui completamente rifatta.

Della provenienza del quadro nulla si sa: è probabile l'abbiano portato con sè i frati Osservanti che proprio allora (1498) cominciarono a ufficiare la Chiesa appena compita.

Questa seconda edizione dell'opera sul Cima vuole essere arricchita della riproduzione in eliotipia delle principali opere dell'autore, la nostra compresa. Perciò questo fotografo signor Piazza è stato incaricato di trarre dal dipinto la fotografia, ciò che ha fatto lunedì 25 corr. con ottimo risultato.

Gruppo fotografico dei tiratori. — Dal distinto fotografo sig. Piazza venne esposto un riuscitissimo gruppo composto di circa 50 soci della nostra Società di Tiro a segno.

Venne pure fatta la fotografia dei tiratori che presero *onorata parte* alla gara generale in Roma: in mezzo, *vicino* alla bandiera, campeggia la figura del benemerito Presidente signor Antonio Stroili.

Vivaro.

Musica. — *(K.)* — Domenica 24 trovandomi in questo paese ho avuto occasione di sentire la fanfara vivarese a suonare allegre marcie in ricorrenza del natalizio compaesano sig. Luigi Tommasin capo elettro-tecnico in Trieste, il quale corrispose al gentile pensiero offrendogli una refezione ai suonatori.

Detta fanfara è composta di 12 baldi giovanotti e mentre per la sicurezza, precisione, colorito e intonazione con cui vennero eseguite le marcie giudicavo, da un pezzo ricevessero l'istruzione, sentii con sorpresa che da solo tre mesi si sono dedicati all'arte di Euterpe.

Sono bravi davvero a dare in sì breve tempo un risultato così soddisfacente, considerando anche che per la loro condizione sono costretti a lavorare da mane a sera sotto la sferza del sole, e rubano per la scuola quelle poche ore di riposo che loro restano.

Una parola di lode va tributata poi al loro istruttore sig. Federico Guerin alla presidenza, che nulla omette per il buon andamento di questa istituzione che torna di onore e di decoro al paese.

Piccole notizie di cronaca.

A Pinzano al Tagliamento da ignota mano delittuosa, in aperta campagna, nel fondo di Bonin Antonio, vennero tagliate 201 piante di granoturco. Credesi a scopo di vendetta.

Corso delle monete.

Austria Cor. 105,50 Germania. 123.50.
Romania 99 — Napoleoni 20.10.
Ster inglesi .25,20

arresto di un anarchico friulano.

Vienna, 28. — E' stato arrestato un
eraio a nome Angelo Piccini, nativo
Brugnera (Sacile) che sarebbe un
archico pericoloso. Il Piccini era già
to espulso dall' Austria, e ora era
ercato dalla polizia, informata del
o ritorno.
Egli è inoltre accusato di parecchi
rti con effrazione.

—

Questo, il telegramma tal quale si
gge nel *Piccolo* di jersera: ma il
ccini non è (almeno dalle autorità
stre) conosciuto come anarchico; nè
molto pericoloso », in Italia, neppur
linea di furti, se fu condannato una
l volta, nel 1896, a 75 giorni di re-
usione per truffa.
Fu espulso dall' Austria nel 15 marzo
l corr. anno.

ronaca Cittadina

TELEFONO N. 150

Osservazioni meteorologiche.

azione di Udine — R. Istituto Tecnico.

8 — 8 — 1902.	ore 9	ore 15	ore 21	29 ore 7
r. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare.	752.8	752.4	752.5	751.8
nido relativo . .	70	54	82	—
ato del cielo . .	coper.	sereno	sereno	coper.
qua caduta mm.	—	—	—	—
locità e direzione del vento	calma	calma	calma	cal. N
rm. centig. . . .	22.3	26.8	22.1	20 5

Temperatura

Giorno 28) massima 27.3
(minima 17.7
) minima all' aperto 16.3

Giorno 29 { minima 18.2
{ minima all' aperto 17 0

Venti deboli o moderati al nord-ovest, in-
rno a levante in Sardegna, vario altrove.
Cielo vario al nord, centro e Sardegna, se-
no altrove. Qualche pioggia o temporali
ll' alta Italia.

L' Esposizione fiera della settimana prossima.

Assistiamo con piacere ad una espli-
azione della iniziativa privata sempre
iù attiva. Difatti, mentre gli spetta-
oli di agosto furono dovuti alla Unione
elocipedistica, che si assunse il com-
ito di organizzarli e presiederli; ecco
he a distanza di giorni, avremo qui una
erie di piccole Esposizioni: di bovini,
uini, di animali da cortile, e ciò per
niziativa della Unione esercenti. E la
ittadinanza mostra di assecondar vo-
ntieri, queste iniziative private; tanto
he, si sono già inscritti oltre un cen-
naio di espositori per i soli bovini e
vremo trecento animali scelti, alla
ostra; e per gli animali da cortile e
a casa, vi saranno oltre seicento capi.
La mostra bovina e dei suini si terrà
n piazza Umberto I.o dove saranno di-
posti appositi ristoratori affidandoli a
oci della Unione esercenti.
I numerosi premi — e alcuni, co-
picui — assegnati da privati, da corpi
orali, dal municipio, dal Governo a
uesta mostra, certamente sono un al-
ettamento a concorrervi... Notiamo le
00 lire del cav. Lacchin di Sacile, as-
egnate con l' intendimento di spronare
perfezionar l' allevamento degli ani-
ali da cortile; la grande medaglia
fferta dal sig. Francesco Minisini per
l miglior suino.
Anche gli spettacoli promettono di
iuscire: e vedremo certamente mas-
ime nelle due feste 7 ed 8 settembre,
na grande affluenza di comprovinciali
di fratelli delle provincie limitrofe,
he verranno a godere con noi.

Le cartoline di un Istituto.

Abbiamo veduto le cinque cartoline
llustrate raffiguranti l' Istituto della
Provvidenza qui in Udine, eseguite
ella tip. del Patronato. Sono riuscite
ssai bene. Quei fabbricati ariosi, lu-
neggiati, gai, disposti con simmetria ar-
edati con semplicità, e vi danno l' i-
nagine dell' « oggetto » — caro a chi
bbia passato qualche anno là dentro,
aro ancora a chi vi ebbe figliuole o pa-
enti.
Ecco il vasto cortile a forma di qua-
rilatero, con il fabbricato che le ac-
oglie, ecco le piccole aiuole coltivate
alle orfanelle colla passione dei fiori
nata nelle loro anime gentili, ecco
a capella della Vergine che le pie
uore e le docili giovanette vanno mat-
ina e sera con figliale devozione or-
ando... Tutto un mondo di pensieri
uoni e gentili e di affettuosi ricordi,
uelle cartoline destano in chi abbia
nche semplicemente visitato l' asilo.
n altra cartolina vedesi la cappella in-
erna del monastero; in altra la ma-
nifica braida dove le ragazze passeg-
iano giornalmente; in altra ancora,
l refettorio ed uno dei dormitori con
e due file di bianchi letti.
Questo è il saluto che le educande
nviano ai loro cari lontani, il saluto
al Pio Luogo che esse amano di si
ntenso affetto: e merita veramente
' affetto e la riconoscenza, poichè tanto
ene fa alla città ed alla provincia tutta.

La gita di domenica del Touring club ad Osoppo.

Abbiamo annunciato avere la sezione di Udine del Touring club indetta per domenica una gita sociale ad Osoppo, con partenza di una squadra alle 5 antimeridiane e di altre alle 3 pom.

Della gita, sarà mandata ampia relazione, da pubblicarsi nella *Rivista mensile* del Touring. Essa è fatta perciò, oltrechè per diletto, anche a scopo istruttivo.

Vi possono partecipare anche i non soci; e sappiamo che vi prenderanno parte alcuni dilettanti di fotografia per ritrarre tutte quelle vedute e quei gruppi che meritono riprodotti nella citata rivista.

La « questione » dei muratori.

Abbiamo ripetutamente accennato alla « questione » dei muratori: si era conseguito un accordo, fra operai e imprenditori e capimastri, circa la tariffa, e questa doveva andare in vigore col primo di agosto. Quasi tutti gli imprenditori e capimastri avevano firmata l' impegnativa — sub-condizione che *tutti* accettassero. Accadde invece che non tutti accettarono, e anche i firmanti stettero in attesa di vedere chi prima adottava la tariffa nuova, cosicchè tre sole imprese (che noi sappiamo) l' adottarono alla data fissata: Rizzani, Tunini, della Marina.

Questa condizione di cose naturalmente, doveva mantenere fragli operai, muratori un fermento, un' agitazione: ricorsero essi alla Camera del lavoro; questa cercò di venire ad un accordo: ma non si riuscì.

Oggi, mentre stampiamo il giornale, una rappresentanza di operai con molti imprenditori ed una rappresentanza della Camera di lavoro si trovano presso il consigliere delegato per vedere di appianar la vertenza.

Di imprenditori notammo le ditte seguenti: Agosto Antonio, Del Fabbro, Dreussi, Feruglio, Rizzani, Tomadini, Tunini e qualche altra, nonchè una rappresentanza della cooperativa muraria. Dalla camera di lavoro, i signori: Bosetti, Comar e dott. Murero.

Al Camposanto.

I lavori in muratura del nuovo atrio sono compiuti: esso adergesi ora maestoso ed imponente, e più acquisterà d' imponenza quando se ne liberi la base dagli stecconati che ancora impediscono l' accesso. Perchè si verifica questo fatto: che non si ebbe la previdenza di far preparare a tempo la cancellata in ferro, la quale completerà l' opera artistica; anzi, per quanto sappiamo, non ne fu nemmeno scelto il disegno, ancora!..

Così, arriveremo al novembre — « già il settembre innanzi viene — » e della tanto desiderata opera non si potrà far coincidere l' inaugurazione, o meglio diremo l'« iniziazione » a pubblico uso, con la giornata dedicata a commemorare i defunti: ciò ch' era nelle speranze della cittadinanza.

Goriziano che intende rilevare un negozio udinese.

Apprendiamo che il noto negoziante di Gorizia, signor Antonio Orzan, una delle più stimate ditte goriziane, si propone l' acquisto di tutta l' attività in massa del fallimento Ferruccio Zanutta negoziante in coloniali, e di pagare integralmente tutti i creditori, subito dopo esaminata la massa delle merci.

Funerali solenni

furono ieri tributati alla salma della nobildonna co. Giuseppina D' Arcano-Caporiacco.

Seguivano il feretro uno stuolo di signore nero vestite e parecchi rappresentanti delle più cospicue famiglie. Numerosi i torci. Molto popolo riverente.

Buona usanza.

Offerte fatte all' Istituto Derelitte in morte di *Teresa Pussigh ved. Pilosio*: gli impiegati del Monte di Pietà di Udine L. 6 40, Giovanni Tam 1;
di *Caterina Missini*: famiglia cav. Pertoldi lire 1;
di *Maddalena Zucco*: Maria Picco L. 5.

I feriti sul lavoro.

Alle ore 14 30 di ieri venne medicato all' Ospitale, del Missier Luciano fu Giuseppe d' anni 18 da Udine, falegname, per ferite lacere alla mano sinistra riportate sul lavoro e guaribili entro 10 giornii

— Pure ieri fu medicato Luigi Chieur fu Domenico d' anni 26, operaio alla Ferriera, per ferita da schiacciamento della terza falange del dito medio della mano destra, riportata sul lavoro. Guarirà entro quindici giorni.

Garantito in prigione.

Da questi agenti venne la scorsa notte arrestato il noto pregiudicato Guerino Garantito fu Giorgio d' anni 26 da Trieste perchè ricercato quale complice nel furto di un fiasco di vino commesso alcuni giorni sono assieme al già arrestato Umberto Masutti. Il Garantito in istato di ubbriachezza commetteva disordini nel caffè della Posta tenuto da Edoardo Buccini.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per il giorno 29 agosto a L. 100.05.

Le vicende delle biciclette.

Il 21 corrente il pregiudicato Giuseppe Variola meccanico presentavasi al noleggiatore di biciclette Giuseppe Floretti in via della Posta 18 e prese in affitto una bicicletta non si faceva più vedere. Per indagini fatte si seppe che Variola era la sera stessa passato a San Giovanni di Manzano, ove tentato inutilmente di vendere la macchina in un' osteria, la lasciò ivi in deposito facendosi imprestare dall' oste cinque fiorini e dicendo di ritornare.

Invece non si fece più vivo.

Questo delegato di P. S. sig. Marco Trever, recatosi il 27 successivo a San Giovanni per indagini, identificò il truffatore e sequestrò la bicicletta.

Il Variola, che prese il volo per Gorizia, è consumato in tal genere di truffe: venne denunciato all' Autorità giudiziaria.

Corriere Giudiziario.

PRETURA DI SPILIMBERGO

Rinvio. — Di Michiel Maria e Cozzi Umberto avevano sporto querela per ingiurie contro Cozzi Nicolò. Risultò trattarsi di diffamazione nei riguardi della Di Michiel e la parte civile sollevò incidente per incompetenza. Durante la discussione la querelante svenne. Sospeso il dibattimento per circa mezz' ora, in seguito alle arringhe dei rispettivi patrocinatori — il Pretore, accogliendo le conclusioni della P. C., emise sentenza condannando il Cozzi Nicolò a L. 41 di multa, spese e danni rinviando gli atti al Procuratore del Re per il delitto di diffamazione.

Rappresentava la P. C. l' avv. Ciriani Marco junior ed alla difesa sedeva l' avv. cav. Concari.

CORTE D' APPELLO DI VENEZIA.

Diminuizione di pena. — Ridaro Luigi già segretario comunale di Palmanova fu condannato dal Tribunale di Udine ad anni 4, mesi due, ridotta di mesi 6 per l' amnistia ed alla multa di L. 800 per i reati di falso in atto pubblico, di peculato, e di appropriazione indebita.

La Corte ridusse la pena ad anni 2, mesi 11. Difensore l' avv. Girardini.

TRIBUNALE DI CONEGLIANO

Friulano condannato per calunnia.

Oggi comparvero davanti al Tribunale Botter Umberto, di Motta, *Sellan Angelo*, di **Pasian di Pordenone**, e Linguanotto Alfonso di Oderzo, accusati di avere rubato al loro padrone Saccomani Vincenzo un ettolitro di vino.

All' udienza risultò che il Botter Umberto e il Sellan Angelo si erano messi d' accordo fra loro per accusare il Linguanotto Alfonso, inventando che sarebbe stato lui a fornir la chiave, mentre la rubarono direttamente.

Il Tribunale condannava il *Sellan* ad un anno e tre mesi di reclusione, ed il Botter ad un anno.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Comune di San Vito al Tagliamento.

A tutto 30 settembre 1902 è aperto il concorso al posto di Vice Segretario Municipale con lo stipendio di L. 1200.

Il Sindaco
Dott. Pio Morassutti.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Mercati granari.

Portogruaro, 27 agosto.

Frumenti calmi da L. 22.50 a 23 secondo la qualità; avena da 17.75 a 18 con poca roba in vendita; frumentone bianco da 16 a 16.25, estero da 15.25 a 15.50 al quintale.

Raccolto della uva e mercato vini.

Portogruaro, 27 agosto.

L' abbondante prodotto che si presentava in primavera andò via via scemando: i freddi, le pioggie svilupparono l' oidium, e più specialmente la peronospera nel grappolo, che si manifestò con insolita violenza nel mese scorso, distrussero molta uva. Il prodotto sarà la metà di quello dello scorso anno — che fu abbondante — e si farà vino buono, se sulle vendemmie il tempo ci sarà benigno. Poche rimanenze di vecchio ed in aumento di prezzo, specie i nostrani da L. 30 a 35 ed anche 40. Il basso prezzo dei mesi trascorsi e le migliorate condizioni delle nostre classi povere, e specialmente dei contadini, hanno fatto consumare molta roba, cosicchè parecchie cantine si trovano esaurite.

Mercato della seta.

Milano, 28 agosto. — Notizie dall' estero, confermate da conseguenti offerte, fanno credere a migliori disposizioni del consumo. Senonchè, il detentore prosegue nelle sue pretese di rialzo, rendendo così gli affari difficili.

Le ricerche che si constatano in seta sarebbero sufficienti a dare animazione al nostro mercato; ma per la ragione suddetta, anche oggi il numero delle vendite fu alquanto ridotto. E' da notarsi che ragione di ciò è pure la scarsità attuale di roba pronta e specialmente la poca trattabilità di quella esistente e futura.

Osserviamo che molte nostre filande sono impegnate a tutto ottobre venturo, e non poche sono quelle che hanno già venduto il prodotto in greggio di tutto l' anno corrente.

Notizie telegrafiche.

Triplice decapitazione.

Altenburg, 28. Stamane nel cortile del tribunale provinciale furono decapitati la moglie dell' operaio Seiffert ed i suoi due amanti Niedermeyer e Tengler, i quali il 20 febbraio u. s. assassinarono in modo bestiale l' operaio Seiffert. Arrestati sulla base di gravi sospetti, i tre complici tentarono di negare il delitto, ma dinanzi alle prove schiaccianti terminarono col confessarlo.

Luigi Montico gerente responsabile

Ringraziamento.

Il marito e la figlia della compianta *Maria Bertani nata Gerardis* si sentono in dovere di porgere infiniti ringraziamenti a tutte quelle persone che in qualsiasi modo concorsero a rendere solenni i funebri della loro amatissima e indimenticabile moglie e madre.

Uno speciale e sentito ringraziamento porgono all' Onorevole Municipio di Udine che s' adoprò tanto efficacemente a testimoniare la considerazione in cui era tenuta la carissima Estinta, nonchè all' egregio Assessore ingegner Cudugnello, al Direttore locale signor Pietro Migotti, che con toccanti parole Le diedero l' ultimo vale; e finalmente al cav. dottor Leitenburg che, memore del tempo in cui fu Assessore Scolastico, volle — con gentile pensiero — accompagnare la poveretta all' ultima dimora.

Gl' Insegnanti tutti del Comune e quella lunga schiera di bimbe gentili che vollero onorare la cara Estinta, s' abbiano grazie infinite: il ricordo di tanto compianto saprà lenire tanto dolore.

Udine, 29 agosto 1902.

Istituto Nazionale per le figlie dei militari italiani IN TORINO.

Il Consiglio direttivo dell' Istituto in base agli articoli 2, 5 e 6 dello Statuto organico appovato con R. Decreto 21 giugno 1869, e delle relative disposizioni regolamentari;

Notifica

Essere aperto un concorso a posti gratuiti e semigratuiti di fondazione del Consiglio Direttivo e ad un posto gratuito di fondazione del *Barone Ignazio Weil-Weiss* di Lainate, ai quali si nomineranno *Figlie di Militari Italiani*, tenuto principalmente conto del loro stato di fortuna, e nell' ordine seguente:

1.o Le figlie di chi è morto sul campo di battaglia od in seguito a ferite ricevute per causa di servizio militare, o in conseguenza di malattia incontrata per tale motivo, e fra queste preferibilmente quelle che fossero anche prive della madre.

2.o Le figlie dei mutilati o feriti, od altrimenti incapaci di applicarsi a qualche utile professione o mestiere; e, fra queste, del pari preferibilmente quelle che siano prive della madre.

3.o Le figlie dei mutilati o feriti ancora capaci di dedicare la loro opera a qualche utile professione.

4 o Le orfane di padre e madre, o della madre soltanto.

5.o Le orfane di padre.

6.o Finalmente tutte quelle altre che non appartengono alle sovra indicate categorie, e il di cui padre fa o ha fatto parte dell' esercito regolare o dei corpi volontari.

L' Educazione delle Alunne morale, religiosa, intellettuale e civile si compie, secondo le condizioni delle famiglie, in tre Case distinte nelle quali si divide l' Istituto:

1.a la *Villa della Regina*, (Corsi elementari, complementari e superiori con lezioni di disegno, di pittura, di pianoforte, di francese, d' inglese, di tedesco, di ballo, di cucina, di buon governo della casa).

2.a la *Casa Magistrale* (con Scuola Normale superiore pareggiata).

3.a la *Casa Professionale* (con Scuola Tecnica-Commerciale e con Laboratori diversi, maglia, biancheria, sartoria, fiori artifi. ecc.).

I posti semigratuiti portano con sè la retta di L. 300 — 200 — 150 annue, secondo la Casa in cui sono assegnati, e ogni spesa compresa tranne il mantenimento del corredo personale.

Verranno esaminate le domande già state presentate e quelle altre che fino al 25 settembre corrente saranno pervenute alla Direzione dell' Istituto a TORINO, corredate dai documenti per provare:

a) L' età non minore di anni 8, non maggiore di anni 12.

b) Il vaiuolo sofferto o la vaccinazione, e la costituzione sana.

c) La figliazione, lo stato di famiglia e di fortuna.

d) Il servizio militare prestato dal padre ed i titoli di preferenza, giusta l' ordine sopra accennato, e ciò mediante l' estratto di matricola od altro certificato autentico.

Notifica ancora essere inoltre disponibili alcuni posti nel *Collegio della Villa della Regina*, nella *Casa Magistrale* e nella *Casa Professionale* alla retta annua rispettiva di L. 600 — 400 — 300, compresa ogni spesa, per tutti gli insegnamenti dei programmi, per oggetti di cancelleria, medico, medicine, bucato, ecc., tranne il mantenimento del corredo personale; e alcuni posti per figlie di non militari, alla retta di L. 1200 — 700 — 500 — secondo la Casa, e pure ogni spesa compresa.

Infine sono vacanti alcuni posti nel *Giardino d' Infanzia* annesso alla *Casa Magistrale* ai quali sono ammesse bambine dai *quattro* ai *sei* anni alla retta annua, ogni spesa compresa, di L. 250 se figlie di militari, di L. 350 se non figlie di militari.

Torino, 20 agosto 1902. 233

Il Presidente
TOMMASO VILLA.

Il Segretario
V. Guyot

Vedi avviso in quarta pagina.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE Da Udine	ARRIVI A Venezia	PARTENZE Da Venezia	ARRIVI A Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 16.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	4.35

Udine S. Giorgio Venezia			Venezia S. Giorgio Udine		
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.39	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.35	M. 20.24	21.16

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
O. 17.35	20.45	O. 16.55	19.40
D. 17.10	19.10	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
O. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.30	7.32

Udine S. Giorgio Trieste			Trieste S. Giorgio Udine		
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 12.46	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.55
M. 17.56	D. 18.57	21.15	D. 17.30	M. 19.04	21.30

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	12.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
M. 14.31	15.16	M. 13.21	14.05
O. 18.37	19.22	O. 20.11	20.5[illegible]

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	23.50